



Trento, 20 aprile 2020

Egregio Signor

dott. MAURIZIO FUGATTI

Presidente della Provincia autonoma di Trento

Egregio Signor

dott. PARIDE GIANMOENA

Presidente della Consiglio delle Autonomia locali
della Provincia autonoma di Trento

Egregio Signor

MARCO SEGATTA

Presidente del Coordinamento provinciale imprenditori
della Provincia autonoma di Trento

p.c.

Egregio Signor

dott. ACHILLE SPINELLI

Assessore provinciale allo sviluppo economico, alla ricerca e al lavoro
della Provincia autonoma di Trento

Egregio Signor

dott. PAOLO NICOLETTI

Direttore generale della Provincia autonoma di Trento

Oggetto: **emergenza COVID-19 - proposte per la ripresa economica**

Premessa

UN PATTO PER LO SVILUPPO, LA SOSTENIBILITÀ' E LA COESIONE

Di fronte agli effetti sanitari, sociali ed economici dell'emergenza COVID-19 CGIL CISL UIL del Trentino ribadiscono la necessità che la politica provinciale abbandoni la normale dialettica tra governo ed opposizione e definisca comunemente un piano di legislatura per la crescita economica e la coesione sociale. Come sindacati confederali riteniamo poi fondamentale che

questo piano sia accompagnato da un **Patto per lo sviluppo, la sostenibilità e la coesione** che coinvolga le organizzazioni sindacali, le associazioni datoriali, il Consiglio delle Autonomie Locali e la Provincia.

L'eccezionalità di questo momento storico e degli eventi che lo caratterizzano, insieme al drammatico impatto fiscale ed economico della crisi conseguente all'emergenza sanitaria, impongono la condivisione più ampia possibile delle scelte di breve, medio e lungo periodo. Se davvero la contrazione del Pil su base annua dovesse essere superiore al 10%, tornare ai livelli precrisi in tempi rapidi risulterà un'impresa ardua che si trasformerebbe in una vera e propria missione impossibile in assenza di un vasto consenso sulle strategie per la ripresa del Trentino e le riforme necessarie a sostenerle. Chi scegliesse la difesa partigiana delle proprie ragioni e l'indisponibilità a rivedere le proprie promesse elettorali cercando di massimizzare i risultati in termini di consenso con scelte di corto respiro o dettate da convenienze momentanee, si accollerà la responsabilità di condannare l'Autonomia, nel migliore dei casi, ad una lunga fase di stagnazione. Questo è il tempo in cui è necessario coniugare il coraggio con la lungimiranza, la capacità di visione a lungo termine con il pragmatismo.

IL RUOLO DEGLI ESPERTI

Crediamo che proprio in questo senso i compiti del gruppo di esperti individuato dalla Giunta provinciale la cui nascita è stata sollecitata da più parti, tra cui anche dalle nostre organizzazioni, sia centrale non solo per aiutare ad individuare le possibili e più efficaci soluzioni per la ripresa ma soprattutto per disegnare un metodo di lavoro e una prospettiva, quella appunto della massima risolutezza nell'adozione degli interventi selettivi e delle riforme indispensabili a sostenere lo sviluppo del Trentino, accompagnando nel medio periodo le istituzioni locali e le parti sociali nella pianificazione delle diverse misure.

A nostro avviso serve un programma di azione articolato sul breve, sul medio (ossia fino al termine della legislatura) e sul lungo periodo, e nei diversi ambiti delle politiche per la salute, dell'occupazione, del welfare e del sistema economico.

SALUTE, REDDITI E NUOVA ECONOMIA

Anche seguendo questo ordine è fondamentale in primo luogo rafforzare il sistema sanitario e di prevenzione dal rischio COVID-19. È questo il prerequisito per adottare concrete misure per la ripresa economica e l'uscita dalla crisi prodotta dalla diffusione del virus SARS-COV-2 e dal susseguente lockdown, confidando che la straordinaria e per certi versi storica mobilitazione globale di centri di ricerca pubblici e privati ed istituzioni scientifiche porti il più rapidamente possibile ad una cura o ad un vaccino.

Fino ad allora, oltre a contenere la diffusione del virus, è necessario sostenere il potere d'acquisto di lavoratori e famiglie che vedono contrarsi i propri redditi in forza della riduzione forzosa delle attività economiche. Per evitare che allo shock dell'offerta segua uno shock della domanda, bisogna integrare il reddito delle famiglie trentine, anche attuando le misure già contemplate dalla normativa provinciale per quel che riguarda gli strumenti di sostegno economico, gestendo un mix di ammortizzatori sociali di natura lavoristica finanziati dallo Stato, meccanismi integrativi assicurati dalla Provincia e misure di contrasto alla povertà e di supporto alle famiglie. Proprio al fine di sostenere la domanda aggregata va dato seguito al primo step previsto per il rinnovo del contratto di lavoro del comparto autonomie locali, scuola e sanità.

Fin da ora va poi programmato un piano integrato di investimenti pubblici e privati per sostenere la creazione di nuovi e auspicabilmente più qualificati posti di lavoro. Su questo fronte crediamo necessario abbandonare, in un momento in cui il fattore centrale della ripresa sarà la domanda aggregata, la mera logica dei tagli indifferenziati delle imposte locali. Misure limitate e selettive di sgravio fiscale possono essere utili se incentivano la creazione di valore e di opportunità

occupazionali. Ma oggi non sono la soluzione. In una fase di contrazione delle entrate correnti, il bilancio pubblico non può permettersi ulteriori contrazioni. Serve invece adottare anche strategie per l'allargamento controllato e sostenibile del debito pubblico provinciale per sostenere politiche di investimento realmente produttive ed efficaci proprio per raggiungere gli obiettivi di crescita economica indispensabile per ridurre nel tempo il debito stesso. Qualificare la domanda pubblica di beni e servizi e definire un piano pluriennale degli investimenti che privilegi infrastrutture moderne e ambientalmente rispettose, l'efficientamento energetico di immobili e produzioni, le reti telematiche, l'innovazione del sistema produttivo locale e il consolidamento di nuove imprese del digitale è fondamentale.

LE PROPOSTE

Sulla base di queste premesse CGIL CISL UIL del Trentino hanno provato a stendere alcune proposte operative suddivise per ambito e prospettiva temporale. Si tratta ovviamente di proposte parziali che si basano per lo più su strumenti esistenti che possono essere attivati in maniera modulare e coordinata a seconda delle esigenze che emergessero nei prossimi mesi. Anche la definizione delle risorse necessarie fissa dei livelli verosimili di spesa che possono essere contenuti o ampliati a seconda della durata della crisi economica in atto.

La complessità della crisi che stiamo vivendo ci costringe però a tenere aperti diversi canali di interventi. Fossilizzarsi sugli uni a dispetto degli altri per un capriccio ideologico o peggio nell'inseguimento di una convenienza elettoralistica immediata, rischia di affossare ogni qualsivoglia piano di ripresa economica e sociale. Il mix di diversi strumenti modulato in modo rapido e tempestivo tra interventi di politica passiva e attiva del lavoro, di incentivi economici alle imprese e di investimenti pubblici, di diversificazione delle fonti di credito ai privati e di ampliamento controllato del debito pubblico per ampliare i margini della domanda pubblica sono tutti tasselli insostituibili per evitare di innescare una spirale recessiva e per sostenere la crescita economica senza per questo rendere insostenibile la spesa pubblica provinciale.

DA QUI ALLA FINE DELLA LEGISLATURA

Ogni mese pesa un anno, il tempo è un bene scarsissimo. Servirà quindi una strategia di rilancio almeno fino a fine legislatura. Il bilancio della Provincia imporrà un'inversione delle scelte operate fino ad oggi, in primo luogo sul welfare. L'idea demagogica di una sanità che replica ogni funzione in tutti i territori non reggeva prima e non reggerà dopo: basti pensare che il virus ha comportato l'immediata chiusura dei punti nascita periferici. Bisognerà investire su teleassistenza, intelligenza artificiale legata alla diagnostica, medicina di territorio, domiciliarità socio-sanitaria per gli anziani, servizi sociali generativi per le famiglie e per il lavoro e prevenzione attuando appieno il Piano provinciale per la salute.

Anche l'assetto istituzionale e l'organizzazione della pubblica amministrazione andranno rivisti. La Provincia dovrà riorganizzarsi rendendo più evoluti i servizi offerti a cittadini e imprese e puntando alla razionalizzazione delle proprie strutture. Non si sa cosa la Giunta abbia in mente per le Comunità di Valle. Ma delle due l'una: o si rafforzano o si punta alla fusione rapida dei Comuni, perché 166 municipi non possono promuovere una vera partecipazione dei cittadini, né garantire servizi di qualità soprattutto nelle valli dove è indispensabile sostenere il radicamento di aziende e famiglie. Su questo fronte gli Stati generali della Montagna sono già superati.

Allo stesso tempo conoscenza e ricerca devono continuare ad essere al centro dello sviluppo locale, a partire dall'investimento nell'Ateneo trentino e nei progetti più avanzati del sistema di istruzione, dal trilinguismo all'alternanza passando per la certificazione delle competenze, strumenti indispensabili in un mercato del lavoro che non sarà più lo stesso. C'è poi da attuare la Carta di Rovereto su innovazione, digitalizzazione e ricerca applicata nel sistema economico locale, rimasta lettera morta, e puntare alla crescita dimensionale delle nostre imprese e delle loro

reti. Dovremo puntare sulla sostenibilità e su un turismo rispettoso dell'ambiente anche per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici.

Per fare tutto questo sarà fondamentale contare su istituzioni finanziarie solide. La scommessa del credito cooperativo locale va orientata ad ancorare testa e gambe in Trentino. C'è poi da sviluppare il fondo strategico e i veicoli di investimento regionale sui quali la Giunta si è dimostrata timida: sono fondamentali invece per orientare l'ingente risparmio locale verso l'economia reale.

Infine il lavoro, centrale per la tenuta sociale e il rilancio economico della nostra comunità, ma fino a questo momento pericolosamente sottovalutata dalla politica. Dobbiamo essere consapevoli che una volta usciti dall'emergenza, rischiamo di perdere molti posti di lavoro, mentre tutti gli altri saranno inevitabilmente molto diversi dal passato. È essenziale, allora, puntare sulla trasformazione digitale e sulla domanda pubblica anche a debito per incrementare gli investimenti, quelli produttivi, aiutando i lavoratori che dovranno passare da un settore ad un altro. Sono indispensabili formazione e servizi per l'impiego, ma servono anche i sostegni economici: se la Giunta li ridurrà, potrebbe ingenerare una spirale recessiva deprimendo la domanda interna tanto da mettere in ginocchio l'economia, come una seconda ondata pandemica. La nostra comunità non può lasciare indietro nessuno dopo questa emergenza. L'Autonomia deve fare la propria parte, riscoprendo la propria capacità di proposta e innovazione e non lasciare tutto sulle spalle dello Stato, né aspettare che sia il Governo centrale a decidere.

Nessuno può pensare di ridisegnare il futuro del Trentino da solo. Serve l'apporto di tutte le migliori intelligenze, anche dentro l'Euregio. Per questo rilanciamo la proposta di un **Patto per lo sviluppo, la sostenibilità e la coesione in Trentino**. Il tempo è ora.

Il documento e le proposte puntuali che seguono sono ancora in uno stadio di bozza di lavoro. Visti i tempi molto sincopati, le nostre organizzazioni non hanno infatti potuto condividere in maniera adeguata con i propri organismi direttivi i contenuti di queste proposte. La discussione democratica al nostro interno avverrà solo nei prossimi giorni e comunque a ridosso della predisposizione da parte della Giunta provinciale del disegno di legge annunciato per la settimana prossima. Ci riserviamo quindi di modificare ed integrare le proposte qui di seguito riportate.

Proposta	Controllo, verifica e prevenzione della diffusione di COVID-19 durante la fase di riduzione progressiva delle strategie di mitigazione (distanziamento sociale) e di riapertura graduale delle attività economiche
Ambito	sanità - lavoro
Tempi	breve periodo
Descrizione	La fase di progressiva riapertura delle attività economiche dovrà essere graduale e progressiva in modo da permettere una verifica puntuale degli effetti che la mitigazione delle misure di distanziamento sociale produrrà sulla diffusione del virus SARS-COV-2. A questo proposito servirà una rete di monitoraggio puntuale che coinvolga in primo luogo l'Azienda sanitaria in modo da poter mettere in atto con tempestività tutte le azioni necessarie, sia a livello individuale, sia a livello sociale, per prevenire un'eventuale seconda ondata pandemica
Azione 1	Aumento del grado di sorveglianza sull'andamento delle sindromi influenzali e parainflenzali (ILI) e sui casi di infezione respiratoria acuta (ARI) in modo da accelerare le verifiche sulla positività a COVID-19 e più in generale sulle persone al lavoro anche approntando specifiche applicazioni web gestite dall'APSS che, garantendo privacy e anonimato, misurino il grado di rischio del singolo lavoratore nel rapporto tra le condizioni generali della persona (età, patologie pregresse, compilazione di questionari online specifici) e l'attività lavorativa svolta (classi di rischio Inail in fase di definizione)
Azione 2	Rafforzare in via preventiva le misure che consentano di tracciare a posteriori i contatti delle persone al lavoro che malauguratamente dovessero essere contagiate dal virus SARS-COV-2 per gestire al meglio le verifiche sulla positività da COVID-19, i periodi di quarantena di chi fosse venuto in contatto con persone positive e le azioni di contenimento di possibili focolai di trasmissione del virus
Azione 3	Considerare tutte le persone affette da sindromi influenzali e parainflenzali anche lievi come potenziali affetti da COVID-19 fino a test di conferma della positività
Azione 4	Adottare in seno al Coordinamento provinciale salute e sicurezza specifiche linee guida/indirizzi per la riduzione del rischio COVID-19 per i singoli settori economici in modo da adattare il protocollo nazionale del 14 marzo (in fase di attuazione)
Azione 5	Coordinare a livello di Provincia autonoma di Trento l'approvvigionamento e la distribuzione di DPI (mascherine chirurgiche, occhiali, tute protettive, etc.) anche per il settore privato
Azione 6	Avviare una strategia per verificare la diffusione del virus attraverso la somministrazione di schede di rilevazione accompagnate da test sierologici su un campione rappresentativo della popolazione provinciale
Risorse	da definire
Finanziamento	Statale tramite MES
Riferimenti	European Centre for Disease Prevention and Control World Health Organization

Proposta	Definizione a livello di GECT Trentino-Alto Adige/Südtirol-Tirol di una task force sul contrasto alla diffusione del virus SARS-COV-2, sulla gestione dell'emergenza sanitaria e sull'implementazione di azioni coordinate per la ripresa economica
Ambito	sanità - lavoro - sostegno alle imprese - ripresa economica
Tempi	breve periodo
Descrizione	L'esistenza di un Gruppo europeo di cooperazione territoriale che raggruppa i territori dell'Euregio rappresenta una scommessa di lungo periodo per queste tre regioni accomunate da istituzioni con competenze autonomistiche molto larghe, da caratteristiche orografiche, sociali e demografiche simili, da un'analogia diversificazione dei settori economici. Anche nell'emergenza questi fattori comuni possono essere sfruttati agevolmente per affrontare con più efficacia la pandemia in atto, anche partendo dal presupposto che le tre regioni possono contare assieme su una popolazione di circa 1,7 milioni di abitanti all'interno di distanze geografiche non proibitive (la distanza tra Innsbruck e Trento è di poco superiore a quella tra Varese e Cremona)
Azione 1	Gestione coordinata dell'emergenza sanitaria, a partire dalla definizione di un protocollo per la condivisione dei posti letto in terapia intensiva o subintensiva in caso di una seconda ondata pandemica, dei laboratori di analisi per verifica della positività al COVID-19, e quant'altro risultasse utile a rendere più efficienti le strutture sanitarie di fronte all'emergenza
Azione 2	Raccordo, anche attraverso la Rappresentanza Comune dell'Euregio a Bruxelles, con le istituzioni dell'Unione Europea che attraverso fondi specifici (MES, SURE e BEI) potranno mettere a disposizione risorse finanziarie ingenti per gestire l'emergenza sanitaria, garantire maggiori tutele all'occupazione in una fase di crisi economica e sostenere le imprese nella fase di ripresa delle attività economiche
Azione 3	Coordinare a livello di Euregio l'approvvigionamento e la distribuzione di DPI (mascherine chirurgiche, occhiali, tute protettive, etc.) tra i diversi territori
Azione 4	Avviare strategie comuni per il rafforzamento dei settori economici più colpiti dall'emergenza sanitaria, in particolare il turismo e il proprio indotto, in vista della possibile ripresa delle attività di tipo ricettivo sia nel periodo estivo (per quanto sia molto problematico), sia in quello invernale (nello scenario che esistano o meno per allora una cura/un vaccino)
Risorse	Da definire
Finanziamento	Bilancio GECT
Riferimenti	GECT Tirol-Südtirol-Trentino OECD - politiche per il turismo in tempi di crisi

Proposta	Rafforzamento delle infrastrutture sanitarie anche mediante le nuove tecnologie grazie ai fondi del Meccanismo europeo di Stabilità
Ambito	sanità
Tempi	medio periodo
Descrizione	Da quanto si sa, ad oggi il MES (Meccanismo europeo di stabilità) potrebbe garantire all'Italia circa 36 miliardi di euro di finanziamenti senza vincoli per l'emergenza sanitaria. In questa fase, se si applicasse la proporzione dell'1%, al Trentino potrebbero quindi essere assegnati 360 milioni di euro, pari a quasi un terzo della spesa sanitaria di un anno. Queste risorse potrebbero essere destinate, oltre che all'emergenza in atto, anche al finanziamento delle infrastrutture sanitarie in primo luogo sviluppando le nuove tecnologie applicate alla medicina
Azione 1	Sostenere gli investimenti necessari ad implementare l'assetto HUB-SPOKE dei presidi ospedalieri della Provincia di Trento
Azione 2	Progettare una rete 5G (o con tecnologie di trasmissione simile anche su frequenze diverse) di tipo pubblico e locale per la diffusione di strumenti di supporto sanitario da remoto (telemedicina, teleassistenza, telesoccorso), in particolare per le aree montane e le piccole comunità
Azione 3	Progettare e realizzare il potenziamento dei servizi sanitari evoluti, attraverso l'utilizzo della diagnostica da remoto, l'utilizzo dei big data e dell'AI per prevenzione, diagnosi e cura, la valorizzazione della medicina generale,
Azione 4	Finanziare la realizzazione del Nuovo Ospedale Trentino
Risorse	Da definire
Finanziamento	Statale tramite MES
Riferimenti	European Stability Mechanism

Proposta	Rafforzamento degli stabilizzatori automatici del reddito: potenziamento degli ammortizzatori sociali statali in costanza di lavoro e sostegno ai CdS
Ambito	protezione sociale - lavoro - ripresa economica
Tempi	breve periodo
Descrizione	Dal 2009 le Province autonome di Trento e Bolzano godono di una specifica competenza nella gestione degli ammortizzatori sociali che negli anni ha consentito di sperimentare forme innovative di integrazione degli ammortizzatori sociali nazionali. Qui di seguito si dettagliano singole azioni per potenziare l'assetto delle integrazioni salariali in costanza di lavoro, ovvero come definiti dalla LP 19/1987 "reddito di continuità" e i meccanismi di sostegno all'occupazione attraverso l'incentivazione dei contratti di solidarietà
Azione 1	Definizione di un accordo tra Ministero del Lavoro e le Province autonome di Trento e Bolzano per il finanziamento dei fondi di solidarietà del Trentino e dell'Alto Adige in particolare per le misure ordinarie di integrazione salariale (risorse da stanziare sull'ormai prossimo decreto legge "aprile")
Azione 2	Finanziamento dell'intervento 3.6 "Ammortizzatori sociali provinciali" del Documento di interventi di politica del lavoro per l'integrazione provinciale delle indennità di cassa integrazione guadagni per i sospesi di lungo periodo
Azione 3	Finanziamento dell'intervento 3.4.2. "Incentivi alla conservazione dell'occupazione" per la promozione dei contratti di solidarietà (CdS) di cui al D.Lgs 14 settembre 2015, n. 148, art. 21, comma 1, lettera c)
Risorse	50 milioni di euro
Finanziamento	Statale (40 milioni di euro anche tramite fondo EU SURE) e provinciale (10 milioni di euro, di cui 5 anche da riassegnazione di fondi europei FSE e FESR)
Riferimenti	D.Lgs 14 settembre 2015, n. 148, art. 40 Legge provinciale 16 giugno 1983, n. 19 Documento provinciale di interventi di politica del lavoro

Proposta	Rafforzamento degli stabilizzatori automatici del reddito potenziando le misure di contrasto alla povertà provinciali e allargando il perimetro della Quota A dell'Assegno unico provinciale (AUP)
Ambito	protezione sociale - lavoro - ripresa economica
Tempi	breve periodo
Descrizione	Dal 2009 la Provincia autonoma di Trento ha attuato una specifica misura economica sottoposta alla prova dei mezzi per il contrasto allo scivolamento nella povertà dei nuclei familiari in Trentino. Il cosiddetto reddito di garanzia è stato inglobato nella disciplina dell'assegno unico provinciale (AUP) che attraverso l'attualizzazione dell'ICEF (indicatore della condizione economica provinciale del tutto simile all'ISEE nazionale) permette di calibrare i benefici economici alle reali condizioni economiche dei richiedenti, a prescindere dalla condizione lavorativa (dipendente, autonomo, cassaintegrato, disoccupato). Con alcuni correttivi alla disciplina attuale si potrebbe adeguare lo strumento alle esigenze emergenti in questa crisi economica, evitando che l'emergenza sanitaria amplifichi le disuguaglianze sociali e diventi un fattore di impoverimento per i nuclei familiari più deboli. Il vantaggio della misura è che al migliorare delle condizioni economiche e occupazionali si riduce automaticamente la platea dei beneficiari
Azione 1	Fissare modalità semplificate per la presentazione dell'ICEF attualizzato
Azione 2	Eliminare i vincoli di residenza previsti per la cosiddetta Quota A dell'AUP (oggi 10 anni di residenza in Italia e 3 anni in Provincia di Trento)
Azione 3	Eliminare dal computo del reddito equivalente ai fini ICEF il patrimonio immobiliare fino alla seconda casa e sospendere il requisito di un periodo di lavoro di almeno 90 giorni nei mesi precedenti la presentazione della domanda
Azione 4	Utilizzare forme non monetarie di trasferimento delle risorse (Bonus o Card, evitando meccanismi di stigma sociale)
Azione 5	Derogare per tutta la durata dell'emergenza dal meccanismo di coordinamento con le misure statali quali il reddito di cittadinanza, consentendo l'accesso diretto alle misure provinciali rinunciando a quelle statali
Azione 6	Innalzare l'ICEF minimo da 0,16 a 0,23 per ampliare la platea dei beneficiari
Azione 7	Prevedere l'innalzamento della deduzione ICEF per i redditi da lavoro femminile da 4.000 a 14.000 euro annui come incentivo all'attivazione delle donne nel mercato del lavoro (valido per Quota A e Quota B1 dell'assegno unico)
Azione 8	Attivare forme di copertura della contribuzione volontaria INPS per i percettori della Quota A
Risorse	30 milioni di euro
Finanziamento	Regione (5 milioni di euro) - Provincia (25 milioni di euro, di cui 10 milioni di euro anche da riassegnazione di fondi europei FSE e FESR)
Riferimenti	Legge provinciale legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (Legge di stabilità provinciale 2017), art. 28 Assegno unico provinciale

Proposta	Politiche attive del lavoro e sostegni alla ricollocazione dei disoccupati
Ambito	politiche attive - lavoro - ripresa economica
Tempi	breve periodo
Descrizione	Nel corso degli anni, in attuazione della delega sugli ammortizzatori sociali, la Provincia autonoma di Trento ha sperimentato diverse forme del cosiddetto "reddito di attivazione". Nella sua versione vigente da Documento di interventi di politica del lavoro 2020-2023, l'intervento prevede un premio monetario ai disoccupati che si ricollocano, anche a termine. Vanno esplorate le possibilità concesse a Trento e Bolzano dal decreto Cura Italia. Serve infine innovare le politiche attive privilegiando la formazione a distanza, i servizi per l'impiego evoluti, la collaborazione con gli enti bilaterali e il lavoro agile.
Azione 1	Finanziamento e sblocco dell'intervento 4.1 Reddito di attivazione al lavoro (REAL) del Documento provinciale di interventi di politica del lavoro 2020-2023 con rimodulazione degli importi e ridefinizione della platea dei beneficiari per incentivare i disoccupati che si ricollochino nei settori del turismo e dell'agricoltura
Azione 2	Attuazione delle tutele integrative per l'allungamento della durata della Naspi per i lavoratori stagionali del turismo che non riuscissero a ricollocarsi immediatamente a causa dell'emergenza Covid-19 anche in forza dell'art 5-ter del DL 18/2020 "Cura Italia"
Azione 3	Sussidio specifico alle imprese del settore turistico che riassumono lavoratrici/tori stagionali per la stagione estiva
Azione 4	Potenziamento delle opportunità di Formazione a distanza per disoccupati, in particolare per quanto riguarda l'apprendimento di key competence e di moduli su prevenzione e sicurezza per il rischio COVID-19 nei diversi settori economici
Azione 5	Rafforzamento dei servizi di incontro domanda offerta offerti da Agenzia del Lavoro in particolare per quanto riguarda l'agricoltura e gli altri settori del mercato del lavoro e delle imprese che dovessero registrare un aumento significativo della domanda di lavoro
Azione 6	Individuazione di specifici interventi di sostegno al reddito e/o politiche attive del lavoro coordinati tra Agenzia del Lavoro e gli enti bilaterali del Turismo e del Commercio
Azione 7	Consulenza e sostegno alla diffusione e implementazione dello smart working evoluto nel settore privato e in particolare nelle piccole e piccolissime imprese, anche attraverso il Family Audit
Risorse	20 milioni di euro
Finanziamento	Provincia (11 milioni di euro di cui 5 milioni di euro anche da riassegnazione di fondi europei FSE e FESR) e Fondi bilaterali EBITER e EBIT Trentino (9 milioni di euro)
Riferimenti	Documento provinciale di interventi di politica del lavoro 2020-2023 Decreto legge n. 18/2020 (legge di conversione in fase di discussione) Ente bilaterale del turismo ed Ente bilaterale del commercio

Proposta	Conciliazione famiglia-lavoro e accesso alla didattica a distanza
Ambito	lavoro - ripresa economica - politiche familiari - infanzia - scuola
Tempi	breve periodo
Descrizione	La chiusura dei servizi educativi per la prima infanzia insieme alla diffusione dello smart working sta provocando situazioni del tutto inedite nei diversi contesti familiari. La produttività del lavoro e le opportunità di conciliazione garantire dal lavoro agile in situazioni normali si riducono notevolmente. Per questo motivo la fase della ripartenza non può prescindere dalla ridefinizione e dall'innovazione anche in modalità necessariamente creative degli strumenti tradizionali di conciliazione
Azione 1	Revisione dei voucher di servizio e ampliamento dell'offerta di servizi educativi professionali, di baby sitting e di tagesmutter a domicilio o in strutture debitamente attrezzate a ridurre il rischio Covid-19 anche attraverso l'impiego di personale in forze alle cooperative sociali e ad oggi non attivo
Azione 2	Attivazione di forme sperimentali e a tempo e numeri ridotti dei servizi offerti dagli enti locali e dalla provincia per la fascia 0-6 (nidi e materne a turni, a giornate, part time, etc), ma anche nelle scuole primarie
Azione 3	Ampliamento e sostegno aggiuntivo ai congedi parentali statali a partire da quelli per i padri secondo quanto disposto dal Documento provinciale di interventi di politica del lavoro 2020-2023
Azione 4	Potenziamento dei voucher culturali per la promozione delle arti tra i giovani anche in FAD e sostegno alle famiglie per l'accesso alla banda larga e ai dispositivi elettronici per favorire l'utilizzo dell'offerta didattica a distanza
Risorse	10 milioni di euro
Finanziamento	Provincia (di cui 9 milioni di euro da risparmi su bonus bebè e bonus nido provinciali)
Riferimenti	Piano strategico straordinario a favore della famiglia (2019) Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 sul benessere familiare

Proposta	Sostegno economico a inquilini, piccoli proprietari e studenti fuori sede nel pagamento di canoni e spese accessorie
Ambito	protezione sociale – politiche abitative
Tempi	breve periodo
Descrizione	Il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali conseguente all'emergenza sanitaria e alla crisi economica in atto, ha diminuito drasticamente il livello di reddito degli inquilini, sia che si tratti di famiglie, lavoratori o commercianti impossibilitati a far fronte agli impegni economici derivanti dal canone di locazione, sia di studenti/lavoratori stagionali fuori sede che sono nella condizione di dover pagare il canone di alloggi che non usano.
Azione 1	Alloggi pubblici a canone sociale o moderato gestiti da Itea o altri soggetti autorizzati (imprese convenzionate, fondazioni, ecc): 1) sospendere ufficialmente, in base a quanto previsto dall'Art. 103 co. 6 del Decreto Cura Italia (DL 18/20), tutte le procedure di rilascio degli immobili, anche quelle con causale diversa dallo sfratto (perdita dei requisiti, revoca, morosità, ecc.) 2) sostenere per almeno 3 mesi la sospensione temporanea o la riduzione del canone, in proporzione alla perdita di reddito patita dall'inquilino a causa dell'accesso agli ammortizzatori sociali e la dilazionare le spese condominiali e i conguagli, utilizzando a tal fine le procedure telematiche già in uso 3) individuare forme di sostegno e/o di esenzione a favore degli inquilini che abbiano dovuto affrontare spese straordinarie per sanità e/o cura di soggetti deboli causa COVID-19
Azione 2	Alloggi privati: 1) ampliare per almeno 6 mesi lo strumento del contributo provinciale integrativo al canone di affitto sul mercato privato di cui al titolo IV del regolamento in materia di edilizia abitativa pubblica, eliminando le modifiche introdotte con la deliberazione della Giunta provinciale n.955/2019, l'innalzamento del limite massimo Icef a 0,36, con l'attualizzazione e la valorizzazione ai fini del calcolo dell'indicatore del solo patrimonio immobiliare successivo alla seconda casa e 2) Garantire un sostegno al pagamento delle spese condominiali 3) Istituire con misure straordinarie d'urgenza un Fondo di garanzia provinciale, sulla scorta di quanto già esiste a livello nazionale con il Fondo Affitti e il Fondo morosità incolpevole; semplificare ed accelerare al massimo le procedure di accesso, gestione ed erogazione dei fondi ad esso destinati, inserendo anche soggetti quali i conduttori di alloggi di social housing 4) Incentivare la rinegoziazione del contratto, con riduzione del canone anche temporanea, e con il passaggio dal regime di locazione libera a quella concordata; a tal fine sostenere la stipula di un accordo territoriale tra le organizzazioni sindacali di proprietari ed inquilini per la gestione delle rinegoziazioni dei canoni di locazione 5) Sostenere, presso Agenzia delle Entrate, procedure semplificate e telematiche, utili anche dopo l'emergenza, per la registrazione delle modifiche contrattuali
Azione 4	Per le imprese: incentivare l'utilizzo della rinegoziazione dei canoni e delle condizioni contrattuali anche nel settore degli usi diversi, con particolare riferimento alle piccole attività commerciali e artigianali, con una misura fiscale

	che estenda anche a quelle escluse la detrazione di imposta prevista, solo in modo parziale, dal DL 18/2020
Azione 5	<p>Per gli studenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Confermare sospensione pagamento del canone e delle spese condominiali per gli studenti che utilizzano gli alloggi di Opera Universitaria, nel periodo di impossibilità di utilizzo dei locali 2. Prevedere la possibilità di accesso al Fondo di sostegno all'affitto 3. Sostenere e privilegiare la rinegoziazione degli accordi tra inquilini e proprietari privati; in caso di mancato accordo, e su richiesta dello studente, consentire la disdetta del contratto senza preavviso, riconoscendo contestualmente al proprietario dell'alloggio un credito d'imposta a copertura del mancato ricavo
Risorse	10 milioni di euro
Finanziamento	Provincia - Fondo nazionale morosità incolpevole
Riferimenti	<p>Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, previsto dalla legge 431/1998</p> <p>Fondo nazionale morosità incolpevole istituito dal D.L.102/2013</p> <p>Regolamento provinciale in materia di edilizia pubblica (Decreto del presidente della provincia 12 dicembre 2011, n. 17-75/Leg)</p>

Proposta	Politiche per la ripresa delle attività commerciali, ricettive e della ristorazione
Ambito	ripresa economica - terziario
Tempi	breve periodo
Descrizione	I settori più colpiti dalla crisi economica provocata dall'emergenza sanitaria sono sicuramente quelli del turismo, del commercio al dettaglio non di prima necessità, della ristorazione e degli esercizi pubblici. La permanenza per un tempo non ancora definito di misure per il distanziamento sociale, in questi ambiti rende molto complessa la riapertura e la gestione di queste attività economiche. Per questo serve una strategia integrata che permetta la graduale ripresa e l'adattamento, anche innovativo alle nuove condizioni della socialità
Azione 1	Prevedere la possibilità di ampliare gli strumenti normativi per la gestione da parte degli albergatori delle case vacanza di proprietari privati ma anche l'utilizzo degli stessi hotel come strutture non immediatamente alberghiere ma quasi residenziali (limitando gli accessi agli spazi comuni e puntando sui servizi in camera) garantendo il necessario distanziamento sociale ma anche avviando almeno parzialmente la stagione estiva
Azione 2	Sostenere la nascita di piattaforme territoriali o favorire l'adesione a queste ultime come a quelle di settore, da parte degli esercizi commerciali per aggregare le offerte di prodotti anche di nicchia da poter vendere online su scala locale ed internazionale garantendo la spedizione e la consegna della merce a domicilio
Azione 3	Favorire la crescita di sistemi locali di logistica integrata per sostenere l'aumento della richiesta di servizi di trasporto legato alle consegne a domicilio
Azione 4	Semplificare ed aumentare le superfici urbane dedicate ai plateatici per la gestione di bar e ristoranti all'aperto in modo da ridurre il rischio di contagio da COVID-19
Risorse	Da definire
Finanziamento	Provincia - Comuni
Riferimenti	OECD - politiche per il turismo in tempi di crisi

Proposta	Domanda pubblica di beni e servizi e appalti
Ambito	ripresa economica - lavori pubblici - procurement PA
Tempi	breve e medio periodo
Descrizione	Gli investimenti pubblici e la domanda pubblica di beni e servizi, insieme ai contributi alle imprese per gli investimenti privati e agli sgravi fiscali selettivi, rappresentano un tassello fondamentale per favorire la crescita economica in un momento di grave crisi dell'offerta. Il ruolo del sistema pubblico è fondamentale perché esso può accedere a forme di finanziamento anche a livello europeo e perché può garantire un effetto anticiclico, creando nuovi posti di lavoro, sostenendo la crescita delle imprese locali e aumentando la dotazione infrastrutturale e quindi la produttività generale. Ovviamente l'utilità e l'efficacia degli investimenti pubblici dipenderà dalle condizioni epidemiologiche: in presenza di una recrudescenza del contagio l'arma delle opere pubbliche come strumento anticiclico è fortemente spuntata.
Azione 1	Definire un piano di investimenti pubblici per opere prioritarie per sviluppo provinciale (strade, infrastrutture digitali, reti elettriche, efficientamento energetico degli edifici pubblici, manutenzione straordinaria del territorio, edilizia pubblica e a canone sostenibile, riqualificazione di strutture per il welfare in particolare per le persone anziane)
Azione 2	Qualificazione della domanda di beni e servizi provinciale e degli enti locali con lo scopo di aumentare l'efficienza organizzativa della PA, il suo grado di innovazione tecnologica, la digitalizzazione dei processi amministrativi e nel contempo favorire il consolidamento delle imprese locali attraverso le forniture al sistema pubblico locale
Azione 3	Ricostituire il Fondo strategico del Trentino-AltoAdige ampliandone i margini di operatività per il sostegno agli investimenti nell'economia reale anche da parte del sistema della previdenza integrativa territoriale (Laborfonds in primo luogo)
Azione 4	Coordinamento della spesa in conto capitale dedicata alle opere pubbliche da parte dei comuni imponendo che parte delle risorse municipali vengano trasferite ad un fondo per le opere pubbliche sovracomunali
Azione 5	Definizione di un piano di Investimenti per l'ampliamento delle infrastrutture necessarie alla diffusione della mobilità elettrica e a celle a combustibile
Azione 6	Verifica della possibilità di emissione di un prestito obbligazionario di lungo periodo emesso da Mediocredito, Cassa del Trentino o PAT aperto alla sottoscrizione dei piccoli risparmiatori e non solo a quelli istituzionali
Azione 7	Partecipare ai veicoli finanziari di investimento promossi a livello regionale da Pensplan Centrum (Euregio Plus sgr)
Risorse	Da definire
Finanziamento	BEI - Cassa del Trentino - Fondo strategico - Fondi FESR - BIM - Mediocredito
Riferimenti	European Investment Bank Cassa del Trentino

Proposta	Scuola, università e ricerca
Ambito	ripresa economica - conoscenza - ricerca e sviluppo
Tempi	breve periodo
Descrizione	L'emergenza Covid-19 sta rivoluzionando il modello scolastico. Puntare sulla FAD e su modalità di insegnamento innovativo saranno centrali per gestire l'offerta didattica ai ragazzi nei mesi in cui dovremo mantenere gli attuali livelli di distanziamento sociale. Lo stesso vale per l'Università. Anche gli enti di ricerca dovranno assumere nuovi ruoli nella diffusione dell'innovazione tecnologica anche nel sistema produttivo privato
Azione 1	Garantire le risorse per dotazioni tecnologiche tali da consentire la didattica a distanza da parte dei docenti ma anche il telelavoro per il personale amministrativo e tecnico, dotando poi anche le scuole periferiche di connessione a banda larga, oltre che di tutti gli altri dispositivi necessari per svolgere le lezioni a distanza e definendo un piano di formazione del personale sulle nuove tecnologie digitali per la didattica
Azione 2	Creazione di una piattaforma pubblica, accessibile a tutte le scuole, per la gestione del materiale didattico prodotto dagli istituti e per il sostegno agli scambi di esperienze grazie ad Iprase
Azione 3	Sanificazione quotidiana di tutti gli ambienti scolastici e aumento degli spazi nelle scuole per ridurre il numero di studenti per classe e consentire la didattica in presenza, soprattutto per i gradi inferiori di scuola
Azione 4	Rafforzare gli investimenti pubblici nella ricerca anche sulle tematiche inerenti il rischio sanitario, l'economia digitale e i modelli organizzativi e produttivi più innovativi
Risorse	Da definire
Finanziamento	Provincia
Riferimenti	Iprase Fondazione Bruno Kessler

Proposta	Patto di legislatura per lo sviluppo, la sostenibilità e la coesione
Ambito	riforme - strategie di sviluppo -
Tempi	medio periodo
Descrizione	Come detto in premessa, vanno programmate e condivise una serie di riforme fondamentali adottando uno spirito "costituente" e marcatamente bypartisan che provi ad individuare gli ambiti e i punti di caduta raggiungibili, senza venir meno all'obbligo di riforme serie ed efficaci per consolidare la crescita economica in quadro di coesione sociale, rispetto dell'ambiente e propensione all'innovazione
Azione 1	Riforma istituzionale del Trentino con la decisione di trasferire competenze alle Comunità di valle o di puntare ad una progressiva e rapida diminuzione dei municipi esistenti in forza dei processi di fusione dei comuni
Azione 2	Riforma della PA provinciale attraverso l'implementazione delle nuove tecnologie digitali e la riorganizzazione delle strutture interne per aumentarne l'efficienza e liberare risorse a favore dei servizi evoluti alle famiglie e alle imprese
Azione 3	Attuazione della Carta di Rovereto per l'innovazione e rafforzamento del sistema di trasferimento tecnologico attraverso il pieno coinvolgimento dell'Università di Trento e degli enti di ricerca
Azione 4	Revisione della legge provinciali n. 6/1999 per gli incentivi alle imprese e delle agevolazioni fiscali IRAP e IMIS ai settori economici, aumentandone significativamente la selettività e privilegiando gli ambiti che possono produrre maggiore valore aggiunto
Azione 5	Rafforzamento del modello ospedaliero HUB/SPOKE, della prevenzione e della medicina generale attraverso servizi territoriali e domiciliari rafforzati; avvio di un modello di affidamento dei servizi socio-assistenziali esclusivamente in co-progettazione per il consolidamento di un welfare realmente partecipativo
Azione 6	Richiesta allo Stato per la delega alle Province autonome di Trento e di Bolzano delle competenze in materia di politiche per la famiglia e di contrasto alla povertà con un accordo in base al quale lo Stato trasferisce le risorse destinate ogni anno ad istituti quali il reddito di cittadinanza, gli assegni al nucleo familiare e i bonus bebè/nido concedendo alle Province la possibilità di gestire le singole politiche nel rispetto dei LEA
Azione 7	Potenziamento del sistema della conoscenza a partire dall'investimento nell'Ateneo trentino e nei progetti più avanzati del sistema di istruzione, dal trilinguismo all'alternanza passando per la certificazione delle competenze
Azione 8	Definizione e attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e implementazione di azioni concrete a partire dai settori dell'agricoltura e del turismo
Risorse	Capitale sociale e territoriale, e un pizzico di lungimiranza, null'altro...
Finanziamento	
Riferimenti	Per esempio, Protocollo d'intesa tra la Provincia autonoma e le parti sociali ed economiche - Misure per lo sviluppo economico ed il lavoro (12/04/2014)